

DVD
VIDEO

VOLEVO FARE LA

MAESTRA

**STORIE DI MAESTRE DI MONTAGNA NEGLI ANNI '40 E '50
IN VALTELLINA E VALCHIAVENNA**

Argonauta

Da almeno cent'anni a questa parte, nell'album di famiglia degli italiani c'è la foto di una classe elementare con maestra. È un tratto peculiare della nostra storia scolastica, una storia che si declina al femminile, fin dalle origini. L'attenzione di Argonaute, convinte che una memoria di genere debba soprattutto servire a salvaguardare e tramandare ciò che fa onore alle donne, si è rivolta al lavoro delle maestre che hanno insegnato nelle scuole di montagna, in Valtellina e Valchiavenna, negli anni '40 e '50 del Novecento, in un periodo che - a seguito di due guerre mondiali - ha visto spazzare via un mondo fatto ancora di paradigmi antichi.

La storia di queste maestre, di queste donne, è una storia di coraggio e spesso di sacrificio: le sedi sono lontane e i percorsi disagiati; l'allontanamento dalle proprie case è spesso anche allontanamento da una condizione sociale di modesto benessere per far parte di un mondo povero di mezzi, anche se ricco di valori.

Questo lavoro è dedicato a loro, alle maestre di montagna «di una volta» che si sono trovate ad operare in pluriclassi enormemente popolate o in altre quasi vuote, che hanno profuso passione e dedizione - dimensioni dimenticate del nostro vivere quotidiano - in tempi in cui il rispetto per le istituzioni era irrinunciabile per l'intera comunità e la maestra era una guida, un simbolo, un ricordo da conservare caro.

Argonaute

Associazione di donne

LE MAESTRE CHE HANNO FATTO GLI ITALIANI

La nostra scuola elementare è stata fin dall'inizio un affare di donne. Perché erano disposte a lavorare per salari di fame e perché insegnare a dei bambini molto piccoli appariva come un prolungamento di compiti materni.

Sarà stato anche così, ma anche così le donne hanno svolto un ruolo decisivo. Hanno trasformato un popolo di contadini analfabeti e dispersi in una nazione moderna. Lo hanno fatto mettendosi letteralmente in cammino, lungo sentieri impervi, per raggiungere posti lontani e dimenticati. Dimostrando tra l'altro un coraggio e uno spirito di intraprendenza che sembrerebbero estranei alla condizione femminile prima dell'emancipazione. E invece quelle donne affrontarono la lontananza da casa, la solitudine, spesso l'ostilità di un mondo paesano chiuso e pieno di pregiudizi per portare l'alfabeto ai nuovi italiani.

Di queste straordinarie avventure femminili narra il video che vi accingete a guardare. Donne che dopo la guerra, sulla soglia della grande trasformazione italiana, intrapresero l'ultimo grande viaggio educativo di una nazione sulla strada della modernizzazione.

Adolfo Scotto di Luzio

Docente di Storia della pedagogia all'Università di Bergamo

**Anita Abram**

Nata a Chiavenna nel 1917, diplomata nel 1937
Sedi di montagna: Staleggia, Pianazzola, Uschione

«Sono stata contenta della mia professione, modesta ma decorosa. Io stipendio era poco, ma poi c'è stato qualcosa che abbiamo festeggiato, hanno pagato i tre mesi d'estate... I bambini erano molto vivaci ma simpatici, dovevo stare attenta a non dare confidenza... se c'era un difetto nel mio insegnamento è che lasciavo poca spontaneità, dovevo seguire la disciplina e quello era un male, dovevano abituarsi alla disciplina fin da bambini... in fondo si dà malvolentieri la disciplina perché si vorrebbe vedere la spontaneità, simpaticissima, ma nell'insegnamento non è possibile».

**Albina Berbenni**

Nata a Bormio nel 1922, diplomata nel 1940
Sedi di montagna: Isolaccia, Piazza (Valdisotto), Santa Lucia (Valdisotto), Bormio

«Il primo anno ho insegnato a Isolaccia, arrivavo in bicicletta, dopo aver ricevuto la benedizione del mio papà che dal balcone mi osservava e mi seguiva la prima volta che mi allontanavo da casa. A Isolaccia ho trovato bambini tranquilli, piuttosto tristi, vorrei dire, perché si viveva un periodo molto triste, il periodo della guerra... Facevo pregare, era una preghiera spontanea per i parenti in guerra: lo prego per il mio zio che è in Germania, io prego per il mio nonno che è in Russia, tutti avevano parenti. Le zone di guerra le conoscevo attraverso i bambini».

**Carla Colombo**

Nata a Chiavenna nel 1929, diplomata nel 1948
Sedi di montagna: Splughetta, Starleggia, Olmo, Campodolcino, Codera, Menarola

«Mi ricordo la prima esperienza a Splughetta, nel 1950. In autunno, con la prima abbondante nevicata, una valanga aveva sfondato l'ingresso a monte della scuola e i genitori degli scolari mi avevano fissato la porta con un tronco, poi scavato una galleria nella neve per entrare dalla parte opposta verso valle. Mi affacciavo alla finestra e suonavo il campanaccio per richiamare gli alunni alla lezione. Mi sono sentita tanto gratificata dal mio lavoro soprattutto per la creatività che ho caratterizzato e per il contatto umano coi bambini».

**Domenica Giudicatti**

Nata a Lovero nel 1930, diplomata nel 1948
Sedi di montagna: Savogno, Piana di Tartano, Trepalle

«Le mie montagne le ho fatte tutte! Ho avuto il privilegio di insegnare nella scuola più alta d'Europa: Trepalle, di salire 2886 gradini per raggiungere la scuola di Savogno e di fare la maestra nella sede più isolata della provincia: Piana di Tartano... I genitori avevano un'alta considerazione dell'insegnante, delegavano lei in tutto e per tutto. Se li incontravi per strada e la maestra diceva loro qualcosa, allora chiedevano informazioni sull'andamento scolastico. Ma dovevamo stare molto attenti noi insegnanti, perché i genitori castigavano i figli, anche per una semplice nota, con grande severità».

**Cesira Luzzi**

Nata a Talamona nel 1917, diplomata nel 1941
Sedi di montagna: Tartano, Campo Tartano, Cataeggio

Così saluta i suoi alunni a Tartano:
«Corrono i dì ed il grand'astro segna / che l'ora del partir è ormai vicina. / Salutar quest'aura alpina e tutto ciò / che di sua presenza impregna. / Superbi pini salutar io devo / e tutti questi cari monti... / Ma perché quest'addio sia men duro / e di questo bel tempo resti un segno, / vicendevole, sicuro diamoci un pegno: / la promessa d'un ricordo nel futuro./ Addio, cari bimbi, addio, addio...».

**Claudia Maschio**

Nata a Chiavenna nel 1921, diplomata nel 1940
Sedi di montagna: Isola, Pianazzola, San Bernardo

«A Isola non voleva andare nessuno perché non si poteva tornare a casa d'inverno, dato che chiudevano le strade: ma io stavo benone lo stesso... Dopo alcuni giorni di assenza di qualche scolaro ho scoperto che le famiglie iscrivevano anche i figli morti pur di non far chiudere la scuola, tanto era importante per tutto il paese. Anche quando andavo a S. Bernardo potevo lasciare la bicicletta a S. Giacomo, incustodita: nessuno la toccava perché era della Signora Maestra. Durante la guerra, quando a Pianazzola facevo la refezione, che fame avevano quei poveri bambini! Mangiavano come disperati».

**Amanda Mazzoletti**

Nata a Dongo nel 1923, diplomata nel 1943
Sedi di montagna: Motta, Olmo, Dalò

«Nel 1943 sono arrivata a Motta di Campodolcino: la scuola era sussidiata, ossia pagata dal Comune che mi retribuiva solo alla fine dell'anno scolastico e con ben poco. Dormivo al freddo sopra la scuola fino a quando i genitori degli alunni non sono andati nel bosco a tagliare degli alberi per darmi la legna da mettere nella stufa. Cucinavo in classe utilizzando un fornello elettrico che mi aveva dato Don Re... La prima radio arrivata a Dalò fu la mia, era il febbraio del '49: un grande avvenimento per il paese».

**Zina Nani**

Nata a Bologna nel 1920, diplomata nel 1938
Sedi di montagna: Vetto (Lanzada), Albosaggia alta, Torchione (Albosaggia)

«Leggo spesso e con piacere le lettere che ricevo: Sono abituata al suo sistema che usa lei e prevedo di essere bocciata da come mi sono comportata e perché non sono brava in aritmetica e alla sera penso alle solite sottrazioni le più difficili da capire per me e vorrei scriverle che le voglio tanto bene ma non lo so mantenere. Le pongo questa lettera adesso perché non voglio che la legga ai miei compagni e questa è l'ultima lettera che le scrivo perché un'altra anno forse non sarò più con lei. Questo mi dispiace. Ora la saluto ringraziandola, la sua scolara... addio, addio...».



Ester Polattini

Nata a Polaggia (Berbenno) nel 1926, diplomata nel 19???????
Sedi di montagna: Sostila, Rodolo, Piazzalunga (Ardenno), Starleggia

«Ho insegnato il primo anno a Sostila, scendevo il mercoledì e il sabato, abitavo nella casa parrocchiale, non pagavo l'affitto, facevo un'offerta alla fine dell'anno. La scuola era sempre nella casa parrocchiale. Ero l'unica insegnante con 18 bambini, nell'aula non ci stavamo neanche tutti, facevo prima, quarta e quinta al mattino, seconda e terza al pomeriggio. A Sostila erano poveri ma molto educati, i bambini simpatici, poveri, ma tutti con la blusa, e le bambine col colletto bianco».



Anna Pologna

Nata a Piateda nel 1925, diplomata nel 1944
Sedi di montagna: Piateda alta, Motta di Campodolcino

«Era il 1948, venti scuole comunali sono passate statali, io ero al diciannovesimo posto... quando si è trattato di scegliere, ho scelto quel che rimaneva. Pochi giorni prima di Natale mi arriva l'avviso che ero stata assegnata a Motta di Campodolcino... quasi quasi ho dovuto prendere l'atlante per vedere dove si trovava e mi sono informata: treno, corriera e poi a piedi. Per me quell'anno lì è stato veramente bello, è stata come un'avventura, partire, andare fino a 1800 metri, una scuola di montagna, 12 alunni e un'unica maestra, un paese che mi ha voluto bene».



Maria Carla Rastelli

Nata a Chiavenna nel 1924, diplomata nel 1942
Sedi di montagna: Olmo, Pianazzola, San Bernardo, Uschione

«Volevo fare la maestra, la maestra elementare. Ho incominciato ad insegnare il primo ottobre 1942, non avevo ancora compiuto i 18 anni e ho preso la prima sede a Olmo perché otto prima di me l'avevano rifiutata. Io ho accettato perché prima di tutto mi è sempre piaciuta la montagna e poi, avere subito il posto, era una felicità enorme...

Mi dava molta soddisfazione la scuola, anche se avevo cinque classi e 39 scolari. Ho voluto rimanere a San Bernardo anche se avrei potuto scendere a Chiavenna».

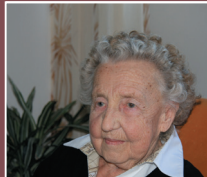


Anita Sacchi

Nata a Milano nel 1910, scomparsa a Sondrio nel 2011. Dopo i primi anni di insegnamento a Milano, nel 1942, a causa della guerra, si trasferisce a Sondrio.

La maestra Anita non ha insegnato in sedi di Montagna, ma ugualmente abbiamo voluto salvare alcuni dei suoi ricordi.

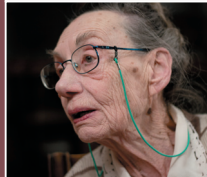
«C'è una cosa che mi ricordo, dopo tanti anni, una cosa piccola ma che non ho dimenticato. In prima c'era una bambina che era molto carina, le ho fatto una carezza, così, alzo gli occhi e mi accorgo che gli altri erano offesi perché l'avevo accarezzata e non c'era motivo... Allora io quella mattina, con una scusa o l'altra, ho girato per tutta la classe e ho accarezzato anche tutti gli altri».



Tersilla Salice

Nata a Polaggia (Berbenno) nel 1921, diplomata nel 1940
Sedi di montagna: Bonetti (Castione), Cà dei Gatti (Castione)

«Se si faceva storia, si raccontava come fosse una favola, allora erano tutti lì ad ascoltare, attenti, magari arrivavano il giorno dopo e mi dicevano: - io ce l'ho detto al mio papà, anche lui ha detto così -, e stavano molto attenti quando c'era storia... Un pomeriggio alla settimana facevo cucito con le bambine, maglia, la soletta delle calze, una sciarpa, i maschi invece disegnavano».



Graziella Zoia

Nata a Tirano nel 1927, diplomata nel 1945
Sedi di montagna: Trepalle, San Martino di Valmasino, Campo Tartano

«In maggio a Trepalle c'erano prati meravigliosi perché avevano tutti i fiori di montagna, i colori più vivi perché il sole dei 2000 metri accendeva stupendi colori nei prati, più fiori che quasi non vedevi l'erba. Ma prima la montagna cantava il disgelo. Tu sentivi che arrivava la primavera, magari la neve sopra era pari pari, si affondava in qualche punto, ma non vedevi traccia di disgelo, ma lo sentivi... È stato un bel periodo, sacrifici ne abbiamo fatti, era una vita diversa che però mi ha fatto maturare, mi ha dato esperienze belle, nuove... ho un ricordo bellissimo della gente, dei ragazzi, questi dolcissimi ragazzi, facevano anche loro le loro marachelle...».

SINESTESIE SOSPESSE



Musica originale
di **Mariangela Pastanella**

Suite **Sinestesia sospesa**

composta da 5 brani:

Preludio

Preludio

Preludio

Preludio



VOLEVO FARE LA MAESTRA

STORIE DI MAESTRE DI MONTAGNA NEGLI ANNI '40 E '50
IN VALTELLINA E VALCHIAVENNA

L'Associazione Argonaute ringrazia tutti coloro che hanno collaborato
alla realizzazione di questo progetto.

Un grazie particolare a Sergio Castiglioni.

Argonaute

Il progetto è stato realizzato con il contributo di



**Banca Popolare
di Sondrio**



Comunità Montana
Valtellina di Sondrio



Consorzio dei Comuni del Bacino
Imbrifero Montano dell'Adda



Comunità Montana Valchiavenna



Comune di Chiavenna



Consigliera Provinciale di Parità
SONDRIO

Nella foto le maestre Domenica Giudicatti, Agnese Limberto e Camilla Nosedà davanti alla scuola di Trepalle